L'intervista con Natta

toglie che dobbiamo vedere bene anche le nostre responsabilità.

— Abbiamo insistito molto anche sulla piena parità del diritto del Pci a governare il paese. Non in astratto, ma in concreto. Una cosa, semplifico naturalmente, che si poteva fare subito. Secondo te che influenza ha avuto sul voto?

Io credo che la questione della nostra legittimità oltre che un dato di fatto, stabilito, dalla storia, sia una necessità per la compiutezza della democrazia italiana. Il problema resta intatto anche dopo il 12 maggio. Non dimenticherei cosa si è tentato, dopo le elezioni europee del 17 giugno scorso, per farci apparire come una forza estranea al sistema democratico, fino a attribuirci le «responsabilità morali» del delitto Tarantelli.

— A che cosa dunque attribuisci le ragioni del colpo che il Pci ha ricevuto?

A me pare che sull'insuccesso hanno pesato più elementi, una combinazione e un intreccio di fattori i più diversi che vanno analizzati scrupolosamente e con grande rigore. Tuttavia il loro insieme non può farci eludere un interrogativo — e quindi un motivo — di ordine politico generale e di grande rilievo. Che non è emerso adesso, ma che ha costituito la contraddizione della nostra linea e proposta politica di alternativa democratica dal momento della rottura della solidarietà nazionale e da quando c'è stato un mutamento via via più accentuato nella linea del Psi. In poche parole: voglio dire che nell'immediato e in termini di soluzione politica l'alternativa democratica è apparsa non avere consistenza e possibilità concrete.

— Insomma, la gente non ha creduto che un nostro successo potesse aprire ora la strada ad un mutamento di direzione del Paese?

Direi anche che in assenza di una visibile alternativa, una parte dell'elettorato ha temuto il rischio di uno stato di incertezza politica senza possibili sbocchi. Questo mi pare un dato oggettivo, reale che risulta dal voto.

— Prima di approfondire questo dato vorrei chiederti: tu escludi altre ragioni, quali ad esempio il logoramento delle giunte di sinistra, errori e ritardi nel governo delle città?

Me ne guarderei bene. Le amministrazioni democratiche e di sinistra hanno costruito un patrimonio prezioso per il governo locale e l'intero paese. E con tutto ciò dovrà fare i conti chi vi subentra. Tuttavia c'è stato un loro offuscamento, abbiamo visto una perdita di slancio, della loro capacità di rinnovarsi, e talvolta di collegarsi con i mutamenti sociali, di cogliere i bisogni nuovi del cittadino. L'analisi dell'insuccesso va indirizzata anche in questa direzione che resta importantissima. Quel che voglio dire però è che non basta scomporre città per città il modo con cui si è governato. La contraddizione generale cui accennavo prima ha pesato anche sul potere locale, dal momento in cui altre forze di sinistra, il Psi soprattutto, hanno puntato prima sull'ambivalenza, dopo sulla conflittualità, soprattutto dove vi erano sindaci comunisti; hanno pesato anche alcune rotture, e infine, nella campagna elettorale, la scelta preferenziale del pentapartito.

— Torniamo all'alternativa democratica e alle contraddizioni cui hai accennato. Come uscirne?

Sì. Io sono sicuro che nessuno pensa di sciogliere questo nodo restando prigionieri di un dilemma che non ci appartiene: o accodarsi alle altre forze politiche, giocando in difesa e quindi da posizioni subalterne; oppure chiudersi in presunzioni e in sterilità settarie, rinviando al futuro tutto. L'una e l'altra scelta porterebbero allo stesso risultato: mettere in forse non solo la nostra forza e la nostra funzione, ma anche le prospettive di avanzamento del paese.

— Escluso questo dilemma, qual è la riflessione di fondo da portare avanti?

Ne discuteremo nel Comitato centrale e in tutto il partito. A me pare che due o tre punti siano decisivi. Primo. Il rinnovamento e il rilancio della nostra politica — non quindi qualche riaggiustamento — hanno bisogno di una più netta, chiara e coerente definizione di linee programmatiche, di proposte di fondo, che abbiano un grande respiro e nel contempo una grande concretezza, su molte questioni internazionali, economico-sociali, istituzionali. Naturalmente non ho bisogno di ricordare che non partiamo da zero, e che già in questi anni abbiamo compiuto un grande sforzo di rinnovamento. Secondo. Abbiamo bisogno di una strategia incisiva di alleanze sociali e politiche che si fondi in modo aperto sui problemi del paese, dell'Europa e del mondo; dobbiamo andare ad un confronto serio, e perciò ripeto, aperto, con tutte le forze sociali interessate allo sviluppo, con tutte le altre forze politiche, con il Psi, il Pri e anche la Dc e con i movimenti che sono maturati nella società civile...

— Qui insomma c'è stata una nostra debolezza?

Intendiamoci. La contraddizione cui ho accennato è stata oggettiva, si è urtata con le scelte strategiche di altri partiti, a cominciare dal Psi. Ma non c'è dubbio che il nostro disegno di rinnovamento ha bisogno — direi permanentemente — d'essere alimentato da contenuti, programmi, indirizzi che si misurino con le trasformazioni in atto e anche con problemi inediti del nostro tempo. Dall'altro lato vi è bisogno di sviluppare lotte e movimenti politici, sociali, e culturali, ampi e reali. Questa è del resto una esigenza comune a noi e a tante forze della sinistra europea.

— Avevi detto tre punti. Immagino che il terzo riguardi il partito, poiché siamo tutti colpiti dal fatto che l'insieme del partito, a tutti i livelli, fosse molto ottimista sul risultato del 12 maggio. Che cosa insegna questa specie di abbaglio collettivo?

Quando si prende il 30% dei voti vuol dire che il partito ha robusti collegamenti con l'intera società. È tuttavia un limite c'è. A me pare che non si sia prestata attenzione a ciò che si muove nel fondo della realtà, nella vita delle masse, nella coscienza collettiva. E questo porta a non essere vigili, a non cogliere le modificazioni introdotte da processi economico-sociali, a sottovalutare mutamenti ideali, e persino quindi a non percepire certi fatti politici. Da Togliatti a Berlinguer c'è stato sempre un richiamo contro i pericoli di un qualche verticismo, di chiusure nel cogliere il nuovo, di una certa «boria» della propria forza. Noi abbiamo fatto di queste elezioni ampie consultazioni di massa per le candidature e i programmi dei poteri locali. Ma evidentemente è ancora poco. La vita interna del partito e i suoi collegamenti con la società debbono avere più respiro democratico. La partecipazione e il coinvolgimento di grandi masse significano molte cose per noi. E quella del rinnovamento del partito non è certo tra le ultime. Al contrario.

— Hai parlato prima di un ritorno indietro dei rapporti di forza politici e di una difficoltà per lo schieramento riformatore. Qual è lo scenario del dopo 12 maggio? Si va ad una stabilizzazione moderata?

Ti ho detto con molta franchezza della serietà del nostro insuccesso. Sono convinto delle difficoltà, della prova con cui dobbiamo misurarci. Ma altrettanto francamente non credo affatto che il colpo subito riduca e tanto meno chiuda le nostre possibilità e prospettive di forza riformatrice.

— Tuttavia tu stesso sottolinei che il quadro politico è diverso da quello dell'11 maggio.

Non c'è dubbio. Lo schieramento pentapartito si è rafforzato sotto il profilo nazionale e sul terreno locale e gual se fingessimo che non è così. All'interno della coalizione c'è una ripresa della Dc e questo conta. Il Psi ha un miglioramento anche rispetto alle precedenti amministrative. Tuttavia i socialdemocratici registrano una perdita seria e l'area laico-democratica vede ridotta la sua influenza complessiva, nonostante il progresso del Pri. Dal punto di vista numerico, bada, non ci sono mutamenti decisivi nei rapporti interni alla coalizione. Ma dal punto di vista politico quei mutamenti hanno un loro peso, nel senso che nel pentapartito si rafforzano le tendenze centriste.

Tuttavia non azzarderei una previsione a lungo termine. Vedo troppe questioni essenziali irrisolte. Le esigenze e i problemi del paese — sviluppo, modernizzazione, rinnovamento politico e istituzionale — sono troppo acuti, perché il pentapartito possa farvi fronte, anche se rafforzato. Eppoi bisognerebbe valutare meglio da un lato la molteplicità e diversità, anche profonda, dei fattori della ripresa democristiana e dall'altro i suoi limiti. A sua volta il Psi ha visto frenati i suoi disegni politici di modificazione sostanziale dei rapporti sia nella sinistra che al centro e quindi, penso, ha qualche riflessione da fare. Ritengo, pertanto, che sarebbe sbagliato pensare ad una situazione chiusa e ad un superamento automatico di contraddizioni e contrasti nel pentapartito. A partire dalle stesse giunte su cui si comincia ora a discutere. Naturalmente a condizione che la nostra forza si dispieghi con tutto il respiro democratico, nazionale e unitario e che vada avanti, nel nostro partito, con coraggio l'opera di innovazione programmatica, politica e organizzativa.

Romano Ledda

Prezzi-ingrosso +1,6%

rato che se si dovesse manifestare una debolezza delle entrate, proporrà al Paese le misure adeguate».

Intanto, sul fronte dell'inflazione continuano a venire conferme che i prezzi si sono adagiati su un pavimento ben più alto di quel che il governo aveva previsto. A marzo, i prezzi all'ingrosso hanno avuto una vera e propria impennata crescendo dell'1,6%, uno dei valori più alti degli ultimi anni. Su base annua significa una crescita dell'8,9%. Nello stesso mese i prezzi al consumo erano aumentati dell'8,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Quindi è probabile che il dato di marzo influenzi negativamente l'inflazione dei mesi successivi. Tra le voci che hanno determinato questo rialzo record, la principale riguarda i prodotti agricoli (rincarati del 2%) a causa della pessima stagione.

Torniamo alle cifre del bilancio pubblico che sono oggetto delle prime polemiche postelettorali. Visentini definisce «prive di fondamento» le affermazioni di Pomicino secondo il quale il maggior gettito previsto di 16 mila miliardi sarebbe stato soddisfatto solo per 6 mila miliardi. E spiega: la cifra di 16.900 miliardi in più rispetto alle previsioni di incremento naturale risultava composta da 9.600 miliardi di entrate tributarie e da 7.300 miliardi di entrate extra-tributarie dovute al condono edilizio.

Il provvedimento sui lavoratori autonomi doveva portare 5.600 miliardi nelle casse dello Stato, ma gli emendamenti approvati ne hanno ridotto la portata a 4 mila miliardi. I 9.600 miliardi di entrate fiscali, dunque, scendono a 8 mila. La metà, come abbiamo visto, sarebbe assicurata dalle legge Visentini: quindi, mancano esattamente 4 mila miliardi che vanno recuperati con «misure da individuare». Ma, soprattutto, Visentini rifiuta di prendere nuovi provvedimenti dal lato delle entrate se non si agisce sul fronte delle spese.

Stefano Cingolani

L'intervento del Vicariato

ispirato alla natura, alla storia, alla vita passata e presente di Roma. Aveva notato che nel degrado di Roma, chi pagava era sempre la persona umana, non importa quale condizione sociale potesse avere. In altre parole, l'uomo ridotto a cosa o a numero o ad aggregazione particolare. Chi pagava era la famiglia non più considerata come parte viva e fondamentale della condizione civile. Di qui la trascuratezza dei problemi della casa, del lavoro, della condizione giovanile».

E non basta. Prosegue la nota del Vicariato: «Ancora, il degrado della città era collegato a un certo tipo di vita partecipativa, che prediligeva esclusivismi e scelte sociali di parte. Infine, non si poteva ignorare che la presenza di una comunità cristiana nella città era considerata non come una presenza viva, operante e responsabile, ma solo un'espressione senza peso sociale».

La gravità di questo documento è fin troppo palese: siamo di fronte al vescovo della città di Roma che apertamente riconosce di aver guidato una «crociata» contro gli «infedeli» che occupavano il Campidoglio, e ne chiede ora giusto guiderdone. Se dunque il rozzo intervento del Vicariato non ha alcun bisogno di interpretazioni, esso tuttavia sollecita — e, si spera, non solo a noi — alcune serie considerazioni.

❶ Il cardinal Poletti (poiché sembra giusto attribuire a lui l'ispirazione del documento) si preoccupa di negare il carattere «politico» delle sue valutazioni, tanto di quelle post-elettorali che di quelle pre-elettorali offerte ai cittadini — dice pudicamente la nota — «per scegliere con intelligenza». Tali «valutazioni» sarebbero invece — apprendiamo — di «carattere sociale, civile, morale, mosse da considerazioni religiose, ispirate esclusivamente al bene pubblico e alla natura di Roma». In parole povere, questo significa che il Vicariato di Roma rivendica a sé un perenne diritto d'intervento nelle scelte politiche e amministrative della città semplicemente mascherando questa ingerenza dietro un generico richiamo ai «valori». Non solo: su queste basi, è logico pensare che un giorno o l'altro la gerarchia potrebbe decidere di estendere al governo nazionale l'applicazione di un simile «diritto».

È chiaro che il ricorso all'alibi delle «considerazioni morali» è dettato unicamente dalla preoccupazione di evitare l'immagine di una Chiesa ridotta al ruolo di «parte tra le parti» nella contesa politica. Ed è altrettanto chiaro che il rimedio è più pericoloso del male. Il Vicariato di Roma pretende infatti, giusto nel momento in cui agisce (illegittimamente) come un vero e proprio soggetto politico, di porsi al di sopra delle parti attribuendo alle sue «valutazioni» il carattere di un insegnamento «morale». Se di questo davvero si trattasse, nessuno avrebbe da obiettare: solo che, invece, siamo qui di fronte a un intervento esclusivamente politico, condotto per di più coi metodi della crociata. E sbaglierebbe chiunque oggi non si preoccupasse di questo salto nell'oscurantismo sol perché, al momento, ne hanno fatto le spese i comunisti e la sinistra.

❷ Sempre «ex cathedra» si addebita alla giunta di sinistra la responsabilità (o a questo punto si dovrebbe dire il «peccato»?) del «degrado» della capitale, e «chi pagava era sempre la persona umana e la famiglia». Per provare le sue affermazioni il Vicariato passa a questo punto dai principi ai fatti, e cita «la trascuratezza dei problemi della casa, del lavoro, della condizione giovanile». Dunque, la fame di case, la disoccupazione, il disagio giovanile, sarebbero il frutto di una concezione che «riduce l'uomo a cosa o a numero o ad aggregazione particolare». Il carattere menzognero di queste osservazioni è di per sé evidente. Si vorrebbe sapere se il Vicariato di Roma ritiene più cristianamente ispirate quelle amministrazioni che dal '45 al '75 condussero la capitale sull'orlo di un tale collasso, da spingere proprio il Vicariato a denunciare — in un convegno del '74 — i «mali» procurati a Roma dagli stessi che il card. Poletti acclama ora come salvatori.

❸ Il vicario del papa addebita infine all'amministrazione romana una trascurata considerazione della «comunità cristiana» nella capitale, come se essa fosse solo «un'espressione senza peso sociale». Questa lamentela risulta doppiamente infondata: alla luce degli esempi di collaborazione tra il «volontariato» cattolico e l'amministrazione; e inoltre, su di un piano più generale, alla luce dell'atteggiamento che le forze politiche presenti anche nel governo capitolino hanno manifestato in tutta la complessa trattativa sul Concordato sino alla sua firma. La Chiesa romana mostra ora una singolare tendenza a dimenticare, o addirittura cancellare, l'esempio di tolleranza e reciproca comprensione che le forze di sinistra e «laiche» hanno dato in quella importante circostanza. E allora, si fa necessario un richiamo, il più forte e severo, allo spirito e alla lettera del nuovo Concordato.

❹ Un'ultima considerazione ci suggerisce il documento del Vicariato, e vogliamo girarla a tutte le altre forze politiche e sociali della città di Roma, a tutte quelle realmente interessate a una prospettiva di avanzamento e progresso della capitale del Paese. Le sortite di una parte della gerarchia non lasciano purtroppo dubbi sulla volontà di restaurazione che domina una parte delle schiere democristiane e dei loro risorti supporti clericali. Una ritorsione polemica sarebbe facile: ecco a quali rischi ha condotto la lotta senza esclusione di colpi contro la giunta di sinistra. Ma non è questo genere di disputa che ci interessa, né questo servirebbe a Roma. Dinanzi ai pericoli di questo ritorno di fiamma integralistico, crediamo che «laici» e socialisti, ma anche forze importanti e significative del mondo cattolico, debbano riflettere e disporsi a una nuova, decisiva battaglia per il futuro di Roma.

Antonio Caprarica

Pri teme asse Dc-Psi De Mita ironizza sul «successo» socialista

ROMA — Spadolini minaccia di uscire dalla maggioranza, se dovesse formarsi un «asse privilegiato» Dc-Psi. De Mita rilancia il principio dell'alternanza a Palazzo Chigi e ai massimi vertici dello Stato. Pietro Longo, infine, parla di un «secondo» governo Craxi che duri fino al termine della legislatura. Cessata l'euforia post-elettorale, per i «cinque» si prospetta una fase più difficile del previsto. Oltre alle giunte locali, i nodi da sciogliere sono l'annunciato «rimpasto» governativo, l'elezione del nuovo presidente della Repubblica e il referendum sulla scala mobile.

In una intervista a «Oggi», il segretario del Pri avverte che il suo partito «non sarebbe davvero indifferente» se si delineasse un «duopolio Dc-Psi» che finirebbe inevitabilmente per trasformarsi in «duopolio di potere». In altri termini, Spadolini non rimarrebbe a guardare, se i repubblicani venissero esclusi a priori dalla possibilità di accedere a Palazzo Chigi o alla presidenza della Repubblica. Ma anche sul programma, il Pri attende al varco gli alleati: «Stiamo nel governo in funzione di un programma: se non si potrà attuare per colpa dell'uno o dell'altro partito, non avremo alcun motivo per restare nella coalizione». Quanto ai comunisti, il segretario repubblicano osserva che il confronto con loro «adesso è forse più difficile ma certo è più necessario».

Prudente nel tono ma secco nella sostanza, Ciriaco De Mita comincia a presentare il conto agli alleati socialisti. Ricorda intanto che il Psi ha «ottenuto il 13 per cento», e poi che «il principio dell'alternanza vale per tutti: tutti sono alternabili». A cominciare dal presidente della Repubblica: «La Dc intende concordare con tutte le forze costituzionali il nome del suo candidato» al Quirinale. De Mita non chiede la testa di Craxi, però nasconde l'insoddisfazione verso un governo che finora ha rischiato di apparire solo come il frutto di un «accordo di potere»: «La strategia di un governo non può essere solo un insieme di atti, ma deve essere anche la spiegazione dell'obiettivo politico che si persegue».

Infine, Pietro Longo, che ieri è stato il primo segretario del pentapartito ricevuto da Forlani per uno scambio di opinioni sulla situazione politica dopo il voto, ritiene necessario un «accordo di legislatura» da cui scaturisca un «nuovo governo Craxi». Ovviamente, precisa il segretario socialdemocratico, questo dipenderà dalle soluzioni per le giunte locali (si legga: pentapartito ovunque possibile) e dall'esito della campagna per il Quirinale, che secondo il Psdi spetta ad un democristiano «indicato da tutta la Dc».

L'allarme per l'Aids

colgono l'inattesa «opportunità» offerta dalla caduta delle barriere naturali) e spesso da una rara forma di tumore della cute chiamato sarcoma di Kaposi. A provocare tanti guasti è un virus battezzato Htlv 3, una sigla che sta per Human T-cell Leukoma Virus, cioè virus della leucemia umana a cellule T.

È necessario fare attenzione a queste sigle. Il primo Htlv era stato contrassegnato con il numero 1. Responsabile di una forma di leucemia particolarmente aggressiva, con evoluzione rapida e letale in 6-8 mesi, esiste probabilmente da secoli, ma solo tre anni fa è stato isolato dal prof. Robert C.Gallo, direttore del National Cancer Institute di Bethesda. Anche l'Htlv 2 induce una rarissima leucemia definita a cellule capellute. L'Htlv 3, invece, sino a ieri era apparentemente inesistente.

Secondo uno dei relatori al corso di Santa Margherita, il prof. V.Manzari, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università la Sapienza, si tratta di virus con caratteristiche difformi ma appartenenti tutti alla stessa famiglia, ed è molto probabile che esistano altri Htlv non ancora scoperti. Mentre i virus 1 e 2 trasformano i linfociti T, inducendoli a proliferare in modo incontrollato e provocando così una temibile leucemia, il virus 3 li uccide. Nei casi più gravi il risultato è l'Aids.

Un'altra novità inquietante è rappresentata dall'evoluzione del primo virus, l'Htlv 1, responsabile della leucemia. Manzari ha riferito che mentre fino a pochi anni fa le zone endemiche erano circoscritte all'Africa, ai Caraibi, ad alcune coste del Sud America e a regioni ben delimitate del Giappone e degli Stati Uniti, sempre all'interno di gruppi etnici non bianchi, ora il virus della più grave forma leucemica «sta diffondendosi con una rapidità imprevista, e le zone di endemia si sono estese all'Italia meridionale, probabilmente anche alla Spagna».

Le modalità della trasmissione sono sempre le stesse: rapporti intimi e passaggio di linfociti infetti attraverso il sangue e altri liquidi organici. Per il virus dell'Aids la terapia è ancora ai primi passi, pur registrando qualche successo parziale (su questo e altri aspetti riferiremo, in modo più circostanziato, nelle pagine della Scienza e della medicina di lunedì 27). Si spera nel vaccino, che non sembra però a portata di mano. Secondo il prof. Manzari, «l'Htlv 3 è in grado di superare la barriera di anticorpi prodotti dall'organismo, e questo fatto rende estremamente più complesso il discorso su una possibile vaccinazione contro il virus».

Va quindi perseguita, in primo luogo, una politica di prevenzione eliminando i fattori di rischio: la promiscuità e pluralità di partner nei rapporti intimi, compresi quelli eterosessuali slmeno in particolari condizioni, le siringhe contaminate, in qualche misura anche l'abuso di nitriti inalanti (impiegati nell'asma). Soprattutto sono necessari un controllo sui campioni di fattore VIII iniettati agli emofilici, quasi tutti importati dagli Stati Uniti, e un accurato screening dei donatori di sangue.

A partire da luglio dovrebbe essere in commercio un kit diagnostico prodotto dalla Sorin (gruppo Fiat) su licenza della Electronucleonics secondo la metodologia «Elisa» (Enzyme Linked Immunosorbent Assay). Bisogna che lo screening di massa venga eseguito al più presto. Non solo. È necessario ripeterlo a ogni donazione perché, al momento del test, il virus potrebbe essere presente senza che l'organismo abbia ancora avuto il tempo di produrre gli anticorpi. In Italia le donazioni di sangue sono circa due milioni e mezzo ogni anno.

Flavio Michelini

LOTTO

DEL 18 MAGGIO 1985

Bari	33 16 83 37 21	X
Cagliari	89 10 34 3 28	2
Firenze	65 61 29 25 28	2
Genova	50 35 74 16 4	X
Milano	20 33 56 89 35	1
Napoli	30 33 81 84 53	1
Palermo	28 14 55 58 3	1
Roma	54 55 17 56 38	X
Torino	33 47 25 71 46	X
Venezia	34 16 52 49 15	X
Napoli II		X
Roma II		X

LE QUOTE:

ai punti 12 L.	32.640.000
ai punti 11 L.	1.162.000
ai punti 10 L.	96.000

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. l'UNITÀ
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, redazione e amministraz.: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Telefoni centralino:
4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

Tipografia N.I.GI. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Pelasgi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

le occasioni CONVINCENTI
DAL 22 AL 29 MAGGIO

Per una settimana dai Concessionari Alfa Romeo ci sono offerte veramente eccezionali sull'usato di tutte le marche, anche con garanzia Autoexpert. Porta via subito la tua auto con un minimo anticipo di

1 MILIONE

Il resto lo puoi pagare con rateazioni Alfa Credit fino a

36 MESI

a partire dal

10 SETTEMBRE*

E se sei fortunato, puoi perfino vincere l'auto che compri! Inoltre ci sono in palio tanti altri favolosi premi per chi si presenta con la cartolina concorso di TV Sorrisi e Canzoni in edicola dal 22 maggio.

16 TV color con videoregistratore Phonola
10 moto Ala Azzurra CAGIVA
250 collezioni profumi firmate PENATO BALESTRA
40 windsurf Alfa Romeo
80 reflex T 50 Canon
230 orologi al quarzo CASIO

FAVOLOSI PREMI

Ma basta che tu ci venga a trovare, che riceverai subito un regalo.
Entra in questi giorni dai Concessionari Alfa Romeo: non uscirai mai a mani vuote!

Aut Min Conc.

* Tramite ricevuta bancaria anche senza ipoteca

Alfa Romeo
Autoexpert

VACANZE LIETE

A.A. Lido Adriano (Ra) per vostre vacanze al mare affittiamo anche settimanalmente appartamenti villette Prezzi vantaggiosi Agenzia Roma tel (0544) 494762 (303)

AL MARE affittiamo appartamenti e ville Prezzi settimanali a partire da Adriatico 60 000 - Ligure/Tirreno 100 000 - Jugoslavia 115 000 - Francia 130 000 Richiedete catalogo alla vostra Agenzia Viaggi oppure Viaggi generali Via Alighieri 9 Ravenna, telefono (0544) 33166 (289)

BELLARIA - albergo Admiral - Tel (0541) 43334 - 47116 Sul mare, camere con doccia WC balcone, autobox La tradizione nel piatto Giugno settembre 23 500, luglio 27 500 agosto 33 000 complessive (325)

BELLARIA - albergo Gisnella - Tel (0541) 47689 - 47590 Soli 50 mt mare, cucina casalinga, gestione propria Giugno 18 000 luglio 20 000 agosto 27 000 tutto compreso (362)

CESENATICO - hotel King - Viale De Amicis 88 vicino mare, tranquillo Ascensore, camere servizi, bar, soggiorno sala TV, parcheggio, conduzione propria Bassa stagione dal 25/5 L 19 000/23 000 Luglio 25 500/27 500 Agosto L 32 000-25 000 forti sconti bimbi e gruppi familiari Interpellateci Tel 0547/82 367 (409)

CESENATICO - hotel Trento - Viale Trento 14 Camere servizi, soggiorno bar, sala tv ottima cucina Bassa stagione L 26 000, alta 31 000 Offerta speciale in bassa stagione ogni settimana un giorno GRATIS Interpellateci Tel (0547) 82751 (368)

CESENATICO - Pensione Gusella - Tel 0547/82 805, centrale, tranquilla moderna, confortevole, soggiorno bar tavernetta, trattamento familiare Giugno settembre L 18 000 - 19 000 **Speciale luglio** L 21 000 - 22 000 tutto compreso (394)

CESENATICO-VALVERDE - hotel Donati - Via Palladio, tel (0547) 86 214, vicinissimo mare, camere servizi privati balconi, cucina genuina abbondante **Sensazionale offerta:** Giugno-Settembre 16 500 Luglio 20 000 Agosto 26 000 tutto compreso (380)

BELLARIA - albergo Faro - Tel (0541) 469 40 pochi passi dal mare, tranquillo, grande parco, verde attrezzato minicalcio, bocce, ping pong Parcheggio coperto, conduzione familiare, cucina genuina bassa stagione 20 500, media 23 500 alta 28 500 (407)

CESENATICO-VILLAMARINA - pensione Vallechiara - Via Alberti 10, tel 0547/86.188 (abit 0547/51 136) pochi passi mare, tutte camere doccia, WC, balconi, parcheggio coperto, trattamento familiare Bassa stag 19 000 Luglio 22 000 - 23 000 tutto compreso Direzione proprietario (401)

COOPTUR E.R. (Cooperativa Operatori Turistici) - Affitta appartamenti estivi e prenotazioni alberghi sulla costa romagnola Appartamenti prezzi settimanali da L 75 000, alberghi prezzi giornalieri pensione completa da L 16 000 Tel (0541) 55018 (393)

FAVOLOSE VACANZE SULL'ADRIATICO - Sette giorni, pensione completa Giugno - Settembre L 175 000, dal 27/7 al 3/8 L 245 000 Un bambino sino a 6 anni in camera coi genitori gratis, secondo bambino sconto 20% Hotel Primalba, Rimini - Tel (0541) 80330, abit. 22656 in 1ª linea sul mare (383)

CATTOLICA - hotel Carillon - Via Venezia 11, tel (0541) 962173 Vicinissimo mare, camere servizi, balconi, cucina casalinga, sala TV, bar, parcheggio Bassa 19 500 - 20 500, luglio 24 000 - 25 000 complessive, agosto interpellateci (321)

CATTOLICA - pensione Adria - Tel (0541) 962289 (abit 951201) Tranquilla, vicinissima mare, camere servizi, balconi, parcheggio, cucina genuina Giugno L 17 500 - 19 000, Luglio L 24 000, Settembre L 20 000, Agosto, interpellateci Sconto bambini fino 50% (369)

LE VOSTRE FERIE
RICCIONE - hotel Milano Helvetia - Via Milano, tel, (0541) 40885 Completamente ristrutturato, direttamente mare, camere servizi, balconi, ascensore, bar, parco giochi bambini, parcheggio privato per 100 auto, cabine mare Pensione completa bassa L 24 000, luglio 28 000, 1-23 agosto L 36 000 Sconti bambini (387)

CESENATICO-VALVERDE - hotel Green Valley - Tel 0547/87 285, sul mare, camere con bagno, balcone, parcheggio Menù alla carta **Eccezionale offerta:** Bassa stagione 18 000 - 22 000 compreso bevande Luglio 24 000 Sconto bambini (382)